Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

17 aprile – 29 settembre 2024

**Scheda *|*** Martha Jungwirth

**Martha Jungwirth è nata nel 1940 a Vienna, dove continua a vivere e lavorare.** Nel 1961, mentre era ancora studentessa all'Accademia di Belle Arti Applicate (1956-63), le è stato assegnato il Premio Msgr. Otto Mauer, seguito dal Premio Theodor Körner (1964) e dal Premio Joan Miró (1966). Dopo aver studiato con il professor Carl Unger, ha insegnato all'Accademia di Belle Arti Applicate di Vienna per un decennio dal 1967 al 1977.

**È stata co-fondatrice e unica donna del collettivo viennese Wirklichkeiten (Realtà),** insieme a Wolfgang Herzig, Kurt Kocherscheidt, Peter Pongratz, Franz Ringel e Robert Zeppel-Sperl, la cui opera è stata esposta alla Secessione di Vienna nel 1968, curata da Otto Breicha. Il gruppo ha esposto dal 1968 al 1972 e, nel 1977, Jungwirth è stata inclusa tra gli artisti di Documenta 6 a Kassel. Nel 2010 le è stata dedicata al suo lavoro una stanza intera nella mostra curata da Albert Oehlen al Museo Essl, Klosterneuburg.

Una retrospettiva che copriva cinque decenni è stata mostrata alla Kunsthalle Krems nel 2014, seguita da una mostra focalizzata sui suoi acquerelli al Kunstmuseum Ravensburg **nel 2018**. Lo stesso anno, ha ricevuto il prestigioso **Premio Oskar Kokoschka** assegnato dallo Stato austriaco, accompagnato da una grande personale alla Albertina di Vienna. Una retrospettiva al Museum Liaunig di Neuhaus l’ha celebrata in occasione dell'ottantesimo compleanno nel 2020. L'anno successivo, Martha Jungwirth ha ricevuto il **Grand Austrian State Prize**, il massimo riconoscimento della Repubblica per un'opera di vita eccezionale nel campo dell'arte. Nell'autunno del 2022, la Kunsthalle Düsseldorf ha celebrato il suo lavoro con una vasta mostra personale che spaziava dagli anni 'Settanta fino ai giorni nostri.

**Nelle ultime sei decadi, Martha Jungwirth ha forgiato un approccio singolare all'astrazione** che è radicato nel corpo e nelle percezioni del mondo che la circonda. Con un approccio idiosincratico e non conformista alla pittura, **le sue opere occupano uno spazio intuitivo che esiste al di là della formazione di immagini riconoscibili, "prima del linguaggio parlato", "prima della memoria" e "prima dell'invadenza degli oggetti"**. Le composizioni si rivelano durante il processo di pittura, che lei descrive come una "avventura", creando opere che si pongono tra il caso e il calcolo.

**In contrasto con i principi razionali del Minimalismo e del Concettualismo emersi negli anni Sessanta e Settanta, i dipinti di Jungwirth trasmettono un palpabile senso di sé**. **Lei stessa l’ha descritta così: "La mia arte è come un diario, sismografico”**.

Martha Jungwirth si basa su "pretesti" - incontri personali, viaggi internazionali, storia dell'arte, mitologia greca ed eventi politici - che diventano si trasformano in fugaci impulsi interni registrati con vernice e acquerello. **Il suo processo è un ritmo diretto che coinvolge il corpo, con segni delle dita, graffi e persino impronte di scarpe che rimangono come una registrazione viscerale della sua presenza nell'opera**. La vivace tavolozza di colori spesso risiede in un registro corporeo simile, con tonalità rosa carnose, rossi sanguigni e magenta lividi.

**L'intensità fisica delle superfici tattili di Jungwirth e le eruzioni di colore sono bilanciate dalla sua delicata sensibilità e moderazione**. Le pennellate, gli schizzi, le macchie e le "costellazioni di chiazze" non sovrastano mai il fondo e lasciano aree di cartone intatto o carta incollata che giocano un ruolo cruciale nella composizione. **Le superfici consumate, i bordi sfrangiati e i segni preesistenti portano le tracce delle loro vite passate, che siano i rotoli di carta trovati in Nepal o il cartone di supporto dai telai**. Una volta che un segno è stato fatto, non può essere cancellato o trascurato, ma impone una decisione pittorica. **Tutte le tracce dei movimenti dell'artista rimangono visibili nel dipinto finito, come un indice intimo del suo processo.**

**Informazioni per la stampa:**

Fondazione Giorgio Cini onlus
Ufficio Stampa | tel. +39 041 2710280 | email: stampa@cini.it